

Reazione La nuova Costituzione e la sua deriva autoritaria

«Pronti ad agire»

Ultimo avvertimento della Ue all'Ungheria

Verso l'avvio di procedure d'infrazione

Sotto esame**Conti pubblici e sostenibilità**

1 La Commissione europea ha deciso di sanzionare l'Ungheria per deficit eccessivo: «Budapest non ha intrapreso un'azione efficace per portare il deficit sotto il 3% del Pil in modo sostenibile»

La legge sulla stampa

2 Tra i provvedimenti più discussi del governo Orbán, la legge sulla stampa che pone i media sotto il diretto controllo dell'esecutivo: per i non allineati previste multe e chiusura

La riforma della Banca centrale

3 Approvata nel 2011, ha spinto Fmi e Ue a interrompere i negoziati con Budapest su un prestito di 20 miliardi di euro: inaccettabile che il presidente sia affiancato da vice di nomina governativa

Giustizia e dati personali

4 Contestate anche le norme approvate l'anno scorso dal Parlamento ungherese per riformare l'apparato giudiziario e l'autorità di sorveglianza sulla protezione dei dati personali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Caro signor Primo Ministro... Spero che il suo governo assicurerà quei cambiamenti che dimostreranno al mondo come l'impegno ungherese a favore dei valori democratici sia più risoluto che mai». Parola di Hillary Clinton, segretario di Stato Usa, in una lettera a Viktor Orbán, premier dell'Ungheria. Era Natale. E adesso, se non il «mondo», almeno l'Europa sembra pronta a passare all'azione. La Commissione Europea, che ha ribadito ieri una forte «preoccupazione», ha fatto vagliare dai suoi giuristi la costituzione ungherese entrata in vigore il primo gennaio, e si prepara a varare tre procedure di infrazione contro Budapest per le modifiche costituzionali riguardanti i limiti all'indipendenza della Banca centrale nazionale, il pensionamento obbligatorio dei giudici a 62 anni invece che a 70, e le misure sull'indipendenza dell'authority per la protezione dati. Nelle intenzioni non dette questo può essere un monito di Bruxelles anche

per altri Paesi avviati forse su strade simili, come Slovacchia e Bulgaria. In sostanza, nei prossimi giorni l'Europa deciderà se portare l'Ungheria in tribunale. Non è un fatto usuale: di solito le procedure di infrazione avviate da Bruxelles sanzionano violazioni di carattere economico o commerciale, per esempio nel campo della riduzione del deficit. Ma qui si parla di diritti umani, di democrazia: il timore adombrato da Bruxelles, e gridato qualche sera fa da centomila dimostranti davanti al Parlamento di Budapest, è che la nuova Costituzione contrasti con i pilastri del diritto europeo. Per la Commissione Europea «un ambiente legale stabile, basato sullo stato di diritto, incluso il rispetto per la libertà dei media, dei principi democratici e dei diritti fondamentali, è anche la miglior garanzia per la fiducia dei cittadini, e degli investitori», e questo «è particolarmente vitale in tempi di crisi economica». C'è poi un altro risvolto. Giudicando insufficienti le azioni di contenimento del de-

ficit avviate dal governo magiaro, il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn ha confermato una precedente procedura di infrazione e ha evocato il blocco dei fondi di coesione europei; miliardi di euro o fiorini, e sarebbe la prima volta che uno Stato subisce un «castigo simile». Si muove anche l'Europarlamento: mercoledì il dibattito in seduta plenaria sarà dedicato all'Ungheria, davanti al presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso e alla commissaria alla Giustizia Viviane Reding, la stessa che in una lettera al governo ungherese ha posto qualche domanda sull'abbassamento dell'età della pensione, obbligatoria per i giudici, «ma non per altre categorie di lavoratori»: «Perché l'età viene abbassata a 62 anni ora, anche se verrà innalzata dal 2014?».

Budapest lancia segnali di dialogo. «Siamo uno Stato di diritto, pronti al dibattito — ha dichiarato ieri un portavoce di Orbán — il nostro governo è impegnato nei valori universali europei». L'Europa prende



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

nota, «e leggi sbagliate si possono certo cambiare, ma il vero problema nasce quando un leader populista o autocratico afferma: noi abbiamo fatto una rivoluzione e ora dobbiamo salvarla, cioè mantenere il potere», spiega Hannes Svoboda, eurodeputato austriaco e vicepresidente del gruppo socialista al Parlamento europeo. «Non successe così con i capi della rivoluzione sovietica? Speriamo che non sia il caso dell'Ungheria». L'Europarlamento rappresenta 500 milioni di cittadini, ricorda l'eurodeputato spagnolo Fernando Lopez Aguilar, che ne presiede la Commissione per le libertà civili: «Il rispetto dei diritti umani sta incardinato nell'articolo 7 del Trattato di Lisbona, e noi abbiamo il diritto di valutare se i vari Stati adempiano o no: gli ultimi comportamenti dell'Ungheria sono stati molto inquietanti». Intanto a Roma i deputati ~~Enzo Carra e~~ ~~Salvino Pezzotta~~ dell'Udc hanno chiesto al Ppe di espellere Orbán dalle sue file.

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it